

*Bomba elettorale***La Lega offre una pace impossibile al Pd per reclamare meglio il voto**

Vista dalle opposizioni, la mediazione di Calderoli sembra un ultimatum per tenere l'Udc lontana dal Cav.

L'incognita Tremonti

Roma. Roberto Calderoli il mediatore? Bastano un paio di contatti nel profondo nord bossiano per capire che l'intervista del ministro a Repubblica (all'ingrosso, la richiesta al Pd e a Fini di approvare federalismo e riforme costituzionali in cambio della legge elettorale), più che un'offerta di pace, è una dichiarazione di guerra. "La Lega non vuole farsi logorare dai tentativi di Berlusconi di sopravvivere acquistando qualche deputato o peggio l'Udc in blocco", spiega una fonte, quindi alza l'asticella oltre il limite del possibile: vogliamo tutto o le elezioni. Nel Partito democratico, addirittura, la interpretano come un primo accenno a un possibile dopo Cav.: "Peccato che noi adesso non gli possiamo offrire nessuna sponda, dopo quel documento sugli effetti del federalismo municipale poi...". Magari dalle parti di Bersani sono troppo abituati alla fantapolitica, quel che è certo è che la parabola del Carroccio in queste settimane s'intreccia perfettamente con quella del suo più autorevole amico berlusconiano, il ministro Giulio Tremonti. Il titolare dell'Economia, atteso da un incontro chiarificatore col premier, s'è lasciato scappare prima di Natale di essere "stanco": stanco delle continue lamentele dei colleghi, delle pressioni di Gianni Letta, dell'ormai incompressibile desiderio berlusconiano di mettere soldi sulla ripresa dell'economia e del suo consenso personale. Tremonti non ha mai disdegnato la minaccia di dimissioni, pur di difendere se stesso e i conti pubblici, e sa di essere oggetto dei malumori del Cav. Dopo le feste, per la Lega e per Tremonti ogni giorno potrebbe offrire un argomento di rottura: un tracollo parlamentare del centrodestra (federalismo fiscale in testa), un emendamento costoso infilato alla chetichella nel dl Milleproroghe, resistenze sulla eventuale manovra correttiva (smentita). Così il ministro dell'Economia - dopo aver giustiziato a forza di tagli le velleità di molti colleghi (Alfano, Prestigiacomo, Bondi, Brunetta, e un po' anche Gelmini) - potrebbe contribuire (anche suo malgrado) a strozzare la legislatura. Per la gioia della Lega, e di chi va almanaccando sulla prossima premiership del centrodestra.

